ANNO XIX. Lunedì, 30 Luglio 1866. N. 208.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	»

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 20.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 29 luglio

LE TRATTATIVE PER LA PACE

I consigli dei ministri che furono tenuti ieri a Firenze, quelli che fra ministri e generali saranno convocati oggi al quartiere generale sotto la presidenza del Re decideranno delle condizioni sotto le quali può accettarsi la pace. E che giovi affrettarsi lo dimostra la premura con cui fra la Prussia e l'Austria vennero firmati l'armistizio ed i preliminari della pace, sebbene la durezza di molte condizioni imposte all'Austria ed il linguaggio quasi unanime della stampa viennese, il quale dimostra quanto quelle condizioni siano amaramente sentite, dovessero lasciare dubbio, che così sollecitamente fosse per giungersi ad una composizione pacifica fra le due potenze tedesche ch'erano in guerra.

Bisogna ormai persuadersi che di guerre lunghe non se ne faranno più, e bisogna premunirsi ugualmente contro le sorprese che anche per parte della diplomazia si possono incontrare, per cui sia possibile trovare alla mattina una posizione ben diversa di quella che siasi lasciata alla sera.

In Austria si sono formati una strana illusione per ciò ch'essi possono chiedere all'Italia.

La pietosa sollecitudine, mercè della quale non giunse all'orecchio degli austriaci che una sequela di strepitosi trionfi ottenuti dalle loro armi, ha generato nell'opinione pubblica il falso concetto che l'Italia, per esempio, si trovi a fronte dell'Austria in terra ed in mare nelle condizioni stesse in cui si trova l'Austria di fronte alla Prussia. Ed è questo un errore fondamentale di cui avrebbe dovuto guarirli il sentimento di penosa sorpresa con cui fu accolto in Italia il primo annunzio della cessazione delle ostilità.

Se fossimo coll'esercito e colla flotta nelle condizioni in cui la battaglia di Sadowa lasciò l'esercito del Nord, l'annunzio della cessione della Venezia sarebbe giunto assai bene venuto.

Ma l'Italia invece ha tutte le sue forze intatte ed alle spavalde notizie che furono sparse in Germania sulle nostre sconfitte, possiamo rispondere col motto francese: *L'homme que vous* avez *tué se porte assez bien.*

Di questa circostanza può valersi la nostra diplomazia e facendola valutare come si conviene, ottenervi, non già tutto quanto, con evidente esagerazione, alcuni dimandano, ma quello che sarebbe ad un tempo giusta soddisfazione nazionale e pegno di buoni rapporti con chi speriamo sia per diventare nostro pacifico vicino.

Riceviamo dall'on. senatore Matteucci la seguente lettera che si accorda in gran parte colle opinioni da noi espresse, e che di buon grado pubblichiamo.

Non abbiamo bisogno di ricordare qui quello che abbiamo detto su questa grande controversia, ed a cui ci atteniamo. Nel dar posto a questa lettera, unico nostro scopo è quello di mettere in evidenza l'atto politico di chi la scrisse.

A noi pare che in Italia presentemente vi sono molti, i quali, si può dire, in vece che colla propria, la pensano colla testa degli altri. Tremano dell'altrui paura, sono agitati da foschi pensieri che le loro menti non hanno mai escogitati. È una conseguenza naturale delle grandi crisi e delle commozioni profonde che riverberano la loro azione tutto all'intorno ed agitano gli animi anche i più tranquilli. Ma ci pare altresì che gli uomini autorevoli debbano appunto studiare il momento opportuno e dare l'occorrente impulso alla pubblica opinione, perchè ritorni sulla via normale.

ALL'*OPINIONE*

Direttore Carissimo

Voglio anzitutto toglierví il dubbio che forse vi farà nascere un mio manoscritto per l'*Opinione*; che si tratti cioè di quegli articoli sulle riforme delle nostre scuole d'insegnamento superiore, che due mesi sono mi prometteste di pubblicare: io spero che sia molto prossimo il momento in cui rivolti tutti sul serio all'organizzazione interna del paese, potrò profittare della vostra promessa e sapete bene che non mancherò di farlo. Ma non è sopra questo argomento che vi scrivo ora, nè credo che vi sia oggi un italiano che possa avere la mente e l'animo non interamente rivolti alle cose della guerra e a quelle oramai più importanti della pace cui si sta lavorando. Siccome non credo che vi sia mai stato momento per l'Italia di maggiore bisogno di concordia di sentimenti e di opinioni sulla politica che dobbiamo seguire nel far la pace e sopratutto dopo che la pace sarà fatta, lascio da parte ogni ritegno, che forse si può avere da chi non avendo obbligo stretto di ingerirsi pubblicamente di politica preferisce vivere in pace con tutti, e dico invece chiaramente quello che penso sulle condizioni presenti del paese: in questo modo solo credo si possa giungere a quella concordia di cui è tanto bisogno e che in un paese veramente libero non può scaturire che dalla sincera e imparziale discussione dei suoi supremi interessi.

Molto probabilmente si segnerà fra pochi giorni la pace; e non mi fermo ad investigare cosa accadrebbe se questo non fosse, perchè sa ognuno che non vi sarebbe altro da fare che continuare la guerra, abbandonandoci a ciò che si chiama fortuna delle armi e che credo si dovesse chiamare più esattamente la prova più sublime delle maggiori forze di un popolo.

La guerra è necessariamente accompagnata da tanti dolori, che non si può mai abbastanza ripetere da qual parte stanno le ragioni per intraprenderla, ben inteso nella speranza di vincere: perchè ai nostri tempi questa speranza possa imporsi alle esigenze dell'industria, della scienza e di tutta la civiltà presente, bisogna aver fede che quella vittoria dovrà soddisfare le giuste aspirazioni di un popolo, far cessare una ingiusta oppressione, creare un ordinamento che pacificamente non si sarebbe mai potuto ottenere e che è fondato sull'appagamento d'interessi legittimi e conformi al perfezionamento della società.

Non è dunque contestabile che l'Italia ha avuto ragione di volersi liberare colle armi dal dominio austriaco e di voler per conseguenza riunire al regno di Vittorio Emanuele quelle belle provincie su cui quel dominio era più radicato, sicchè il non possederle era come reciderci costantemente i nervi e i muscoli necessari per fortificarci. Questa verità è così manifesta e tanto penetrata nella coscienza universale, che non è quasi errore affermare, che i nostri, pur troppo piccoli successi militari, hanno in certo modo contribuito ad agevolare la cessione della Venezia all'Italia. Ci sono oggi, grazie al progresso della ragione umana, verità che devono trionfare, malgrado i pregiudizi ed anche gli interessi i più forti che tendono ad arrestarle. Una volta che il mondo cristiano e civile ha capito, che la Venezia in mano all'Austria era assolutamente un male per la Venezia, per l'Italia, per l'Austria stessa e per la pace d'Europa e che resa in vece all'Italia, che è certamente la nazione a cui la Venezia naturalmente appartiene, quella provincia e il regno d'Italia ne avrebbero avuto un grande vantaggio, non era più possibile che quella trasformazione non accadesse e non si tenesse come un benefizio la violenza necessaria per sollecitare quell'avvenimento.

Le ragioni della guerra per la Prussia sono anche più evidenti, se fosse possibile, di quelle dell'Italia. Il popolo che per le sue virtù, per la sua sapienza, per la ricchezza del suo suolo e delle sue industrie, ha sicuramente uno dei primi posti in Europa, doveva, non solo aspirare all'acquisto di una maggiore influenza negli affari della patria comune e volere meglio assicurato e ordinato il suo territorio; ma aveva di più l'obbligo di adoperarsi a far cessare quel caos intellettuale che disperdeva tutte le virtù della razza germanica e che la manteneva schiava di un cumulo di artifizi, di errori, di piccole e meschine passioni.

Le splendide vittorie della Prussia, quelle vittorie che hanno appunto servito a mostrare al mondo che le sorti della guerra non sono il frutto della fortuna, dissiparono ad un tratto la nebbia in cui erano involti i popoli della Germania, e dispersero in meno di un mese quel lavoro artificioso che metteva nell'impotenza il popolo più sapiente e più operoso del mondo, creando forse una delle maggiori forze che la civiltà europea possa avere per fondamento.

L'Italia ebbe la Venezia; l'ebbe per quelle vittorie e per la forza del suo esercito; siccome poi il maggior difetto della nostra educazione politica è quello di sforzarci a vivere di illusioni e di vantazioni, come se a giudicare dei fatti bastasse quello che a noi piace di pensarne, è dover nostro di confessare che non l'abbiamo conquistata vincendo battaglie, ma apparecchiandoci con grandi sacrifizii a formare l'armata italiana che doveva fare quella conquista. E quest'armata italiana è oggi formata, e non vi è chi possa negare che a Custoza, siciliani, lombardi, napoletani, toscani si sono battuti coraggiosamente al grido di viva l'Italia, il suo Re e i suoi prodi Principi, e lo stesso è accaduto in quella disgraziatissima battaglia navale di Lissa. Ma vi è di più; malgrado molti milioni di debiti che abbiamo, se anche avessimo avuta tutta l'armata disfatta nel Veneto, non vi è un municipio, non una provincia in Italia che non si sentissero da questa disfatta spinte a far nuovi e maggiori sforzi di uomini e di denaro per combattere l'Austria. Non abbiamo vinto, perchè i movimenti degli eserciti così numerosi richiedono un'esperienza, un sapere, un grado di disciplina, d'abnegazione in tutte le sfere, che difficilmente possono trovarsi in un giovane esercito che non fu mai alla dura prova dei combattimenti e che esce così di fresco da provincie per tanti secoli quasi straniere fra loro; non abbiamo vinto, perchè l'esercito austriaco doveva possedere queste virtù in un grado più eminente di noi, sopratutto nel terreno in cui si faceva la guerra; voglio anche aggiungere, che non abbiamo vinto perchè quel brutto vizio d'illusioni e di vantazioni che non dovremmo stancarci mai di condannare apertamente, è una cagione di debolezza e un certo impedimento anche in coloro che sono preposti al comando a vedere intera la verità e a deliberare con quella energia e previdenza che sono essenziali nella guerra.

Non è questo il momento, nè più vale il farlo, di fermarci ad esaminare l'atto della cessione della Venezia alla Francia.

I Principi educati a tutti i pregiudizi dell'assolutismo hanno regole sul così detto punto d'onore, che non sono quelle dell'onore vero, il quale non può mai disgiungersi dalla ragione e dalla giustizia. Tutti gli argomenti che si sono addotti per giustificare quell'atto dell'imperatore d'Austria, compresa l'accusa d'*un trait perfide* che gli venne dai liberali francesi, non vincono nella nostra mente il dubbio che quel sovrano non avesse fatta, non vogliamo dire un'azione migliore, ma servito più utilmente ai suoi interessi presenti e futuri, cedendo immediatamente dopo il combattimento del 24 giugno la Venezia al Re d'Italia. L'imperatore dei francesi, che è sempre il nostro più potente e migliore amico, non poteva disconoscere che non era conveniente per la Francia prestarsi a quella finzione, sollevare in Italia giusti risentimenti e metterci sulla via di mancare ad un patto solenne colla Prussia.

Oramai l'armistizio e i preliminari della pace fra le potenze belligeranti sotto la mediazione della Francia stabiliranno, e forse hanno già stabilita, la cessione della Venezia al Regno d'Italia. Se noi abbiamo conseguito questo grande benefizio senza che possiamo tenerlo come unico frutto delle vittorie del nostro esercito, il nostro dovere è di riconoscere le origini dell'offesa che da ciò ne riporta pur troppo il nostro orgoglio nazionale; è di smettere ormai un ardore bellicoso divenuto intempestivo per la ragione molto chiara che non si fa battaglia se non fra due; è di apparecchiarci una volta risolutamente a restaurare con ogni mezzo le nostre finanze, a fornire alle sorgenti della ricchezza nazionale gli elementi che gli apparecchi militari ci costrinsero sin qui di toglier loro, a ordinare l'amministrazione interna e l'educazione popolare con modi più semplici e più efficaci di quelli che usammo sin qui.

Si sente dire che quell'offesa lascierà traccie profonde e funeste nel paese e che quella forza che non potè esercitarsi contro il nemico si rivolgerà contro l'ordine interno. Noi speriamo, anzi abbiamo fede, che di questa crudeltà e puerilità gl'italiani non daranno mai tristo esempio. Le forze conservative sono potenti in Italia e lo diverranno ogni giorno più, se sapremo svolgere la ricchezza nazionale istruire e educare il nostro popolo.

Nè la così detta questione romana, oggi meno che mai, può sollevarsi in Italia, come un pericolo della nostra nazionalità. La Roma nemica dell'Italia, la Roma cattiva, aveva il suo fondamento nel possesso austriaco della Venezia e a Vienna. Quest'appoggio è irremissibilmente crollato; gl'italiani non avranno più, per risolvere quella questione, che a consultare gl'interessi generali della nazione, e i suoi rapporti colla civiltà europea; nè vi è italiano il quale possa oggi di buona fede dubitare, se le condizioni del Papato in Italia potranno mai essere tali da rendere il capo della cattolicità una vera minaccia per la nostra indipendenza.

Lo spirito pubblico giustamente si preoccupa ora del possesso del Tirolo italiano. Basta gettar gli occhi sulla carta, consultare gl'interessi più vivi di quella provincia per acquistare la convinzione che Trento, lasciato all'Austria, non sarebbe che quello che era la quistione della Venezia ridotte in piccolissime proporzione. Noi che non abbiamo mai creduto che la potenza della Penisola stesse in un mezzo milione di più o di meno d'italiani uniti al Regno d'Italia o lasciati altrimenti aggregati, e che sognando talvolta possibile la soluzione pacifica della questione veneta, avevamo pensato che del Tirolo si poteva fare un cantone svizzero unito a quello dei Grigioni e interporre così fra l'Austria e noi uno stato neutro, non ci esageriamo l'importanza dell'acquisto del Trentino sino a pronunziare il grido di guerra, se questo non potesse oggi accadere.

Noi abbiamo però in questo momento tutte le ragioni per reclamare il Tirolo italiano e un confine naturale in Illiria; le Potenze alleate e amiche faranno certamente valere queste ragioni, e se l'Austria contro i suoi veri interessi non vuol commettere una di quelle perfidie di cui l'Europa liberale l'accusa, comprenderà la opportunità di cedere a quelle ragioni.

In ogni caso, il nostro supremo interesse e il nostro dovere sono di riconoscere, che la guerra fatta arrecò all'Italia due benefizi: *mostrare all'Europa che l'Italia ha un esercito valoroso e liberare la Venezia col minor sacrificio possibibile*; saremmo i più stupidi e i più ingrati patriotti del mondo se non avessimo una volta le virtù e la deliberazione che ci mancarono sin qui, per metterci subito ad ordinare le finanze e l'amministrazione del Regno d'Italia.

27 luglio 1866.

C. Matteucci.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *27 luglio.* — Intorno ai ragguagli della battaglia navale di Lissa in Roma v'è quella aspettazione che in tutto il regno. In-

APPENDICE

AFFONDATORI ED AFFONDATI

Si è tanto parlato in questi giorni dell'*Affondatore*, che voglio dirne qualche parola anch'io, tanto più che i teatri sono stati *affondati* dalla guerra, e finora l'armistizio non li ha tratti di nuovo a galla.

Gli *affondatori* sono di varie specie. Non parlo di quello della flotta che, non so se a cagione della corazza, o del tempo, o del carico che aveva a bordo, ha *affondato* un bel niente. Ma vi sono altri *affondatori* più potenti, il generale Moltke, a cagion d'esempio, e il fucile ad ago dei prussiani che hanno interamente *affondata* l'Austria, i proclami del generale Manteuffel che vorrebbe *affondare* i milioni della città di Francoforte, la Convenzione del 15 settembre che ha *affondato* il buon senso di alcuni giornalisti di Torino, le nomine dei commissari speciali nel Veneto che hanno *affondate* le speranze di C. P. e di parecchi altri, la *fiaccona* che ha *affondate* le buone disposizioni del municipio fiorentino, le proteste della stampa che hanno *affondati* i bollettini della guerra, l'uragano politico che ha *affondato* per sempre Francesco II e tutti i duchi e granduchi della penisola, il ribasso della rendita che ha *affondato* qualche celebre borsaiuolo che ora però tenta di salvarsi con una buona dose di sciroppo Pagliano, la crise coniugale e finanziaria che ha *affondato* il viaggio di qualche bella signorina ai bagni di Lucca, e via dicendo, chè di questi *affondatori* se ne contano a migliaia.

Ma pur troppo qui non si tratta dei bagni di Lucca, nè del municipio di Firenze, nè del Pagliano, nè di Francesco II. La campagna del 1866 con tutte le sue conseguenze, ecco il grande, l'immenso *Affondatore* che col suo rostro ha colpito tutte le menti, tutti i cuori, tutti gl'interessi in Italia. Quanti *affondati*! Eppure, signori miei, tutto il male non vien per nuocere. Il carico della nostra nave non era tutto composto di merci rare e preziose; ve n'erano anzi molte di pessima qualità, ed io credo che fatti bene i conti, i danni non siano così gravi ed irreparabili come taluno ha detto, e, ad ogni modo, siano in qualche parte compensati dall'aver noi perduto molte cose che ci davano incomodo e rendevano più difficile la navigazione.

In primo luogo, mente per la gola chi afferma ch'è stato *affondato* il nostro onor militare. Dagli ospedali di Milano e di Brescia, dove si curano le onorate ferite dei nostri prodi, sorgono migliaia di voci che affermano il contrario. E del contrario rendono pure testimonianza le acque di Lissa che hanno inghiottiti gli eroi del *Palestro*. Quando si sa morire, l'onor militare è sempre salvo.

Altri temono che venga *affondato* il Tirolo. Ma che non ci sia mezzo di ripescarlo? Diamine! In questi tempi la scienza ha fatto tanti progressi! Si ripescano i cordoni telegrafici sottomarini, le macchine e gli attrezzi de' vapori naufragati e nessun palombaro ripescherà questo disgraziato Tirolo, che sta dibattendosi fra le strette dell'agonia? Animo signori ministri, qui conviene tuffarsi in mare e nuotar intrepidamente. Ed affinchè non vi lasciate trattenere dai visacci della diplomazia, voglio narrarvi un fatto avvenuto recentemente.

Un disgraziato era caduto in un fiume. Aiuto! aiuto! urlava egli, ed alle sue grida accorsero molte persone. Un abile nuotatore dice ai compagni: Fermi tutti, chè ci penso io! ed in un batter d'occhio, depone gli abiti e rimane come il babbo Adamo prima del peccato originale.

Già sta per islanciarsi nelle onde, quando lo assale uno scrupolo. Gli viene in mente, che un manifesto del Municipio vieta di bagnarsi senza i calzoncini, che nel secolo decimonono tengono luogo della foglia di fico.

L'ordine è chiaro e perentorio. Chi è privo de' calzoncini paga la multa. Già si vede spuntar da lontano una guardia municipale di quel paese. Il nostro nuotatore s'arresta. La voce dell'umanità lo spinge innanzi, il timore della multa lo trattiene. Chiede di qua e di là un paio di calzoncini. Ma intanto si perde tempo, e per dirla in breve, prima che giungano i calzoncini, il naufrago scompare e non rimane altro da fare che recitargli il *De Profundis.*

L'esempio va a cappello al caso nostro. Il permesso e l'aiuto della diplomazia sono i calzoncini municipali. Povero Tirolo se il nuotatore aspetta la foglia di fico indispensabile per non pagare la multa!

Ma posto il caso che il Tirolo andasse a fondo, dobbiamo noi pure cercare disperatamente la morte? A tutto rimedia il tempo. Dobbiamo vivere per compier l'impresa e non ucciderci pel dolore di non averla ancora compiuta.

Si assicura che siano stati *affondati* anche il cappello di qualche ammiraglio, la fama di qualche generale, l'influenza di qualche uomo politico. Ce ne duole per questi signori e facciamo voti affinchè possano riaversi dall'*affondamento*, sovratutto i generali e gli ammiragli che non nascono come i funghi. Quanto agli uomini politici, ne abbiamo tanta abbondanza in Italia, che non c'è pericolo di perderne il seme.

C'è da temere che sia stata *affondata* an-

tanto giovandosi i partiti nemici della oscurità delle cose, ne spacciano le più grosse del mondo; e i diarii romani che vorrebbero l'Italia in man dei turchi più presto che degli italiani, raccolgono diligentemente le peggiori fra tutte le novelle che girano. Nondimeno gli uomini tutti che non si lasciano andare alla forza delle passioni giudicano che in quella giornata navale la nostra armata non fu perdente. Certo che il governo del regno oltre che non mette più che tanto di accuratezza nel compilare i dispacci, fa desiderare più sollecitudine nel pubblicare i particolari dell'avvenimento per calmare gli animi inquieti. Dopo questo aspettare, sopraggiunse poco bene accetta la nuova della tregua per otto giorni. Se alla tregua succede la pace, come è congetturabile, non ci saremo ricattati. Vi dico tutto questo, perchè parmi debito di corrispondente non soltanto contar novelle della città e della corte, ma dichiarare anche le opinioni più divulgate intorno ai fatti più capitali della nazione. E quand' anche esse non consuonassero col giudizio che ne fanno i preposti al governo, pure non saprei dispegnarmene. Ma è noto che eglino sono tali che sentono il bene e l'onore della patria con patrotismo antico. Qui mi viene in mente la storia del *Palestro* e dei suoi marinari e comandanti. Essa fa palese al mondo la magnanimità dei nostri combattenti; questa storia mesta e solenne, rimarrà eterna nella memoria degli uomini, e il nome del Cappellini sarà chiaro come quello di Paolo Emilio.

Il partito clericale esso pure ha dato un altro indirizzo alla guerra parricida che fa per abito alla nazione e alla libertà. Ora affetta un patriotismo smaccato per unirsi con quegli spiriti impazienti che fanno mestiere di combatter sempre il governo per diretto e per indiretto.

Preti e frati la vorrebbero far da Catoni, mostrandosi tenerissimi della patria. Levano alle stelle il valore dei nostri soldati sprofondando l' onore dei capitani. Pensano con queste arti di suscitar l'anarchia, e se altro non possono, preparano un' opposizione tracotante al governo allorchè si presenterà in faccia ai rappresentanti della nazione. Prevedono le cadute e le mutazioni di ministero, un palleggiarsi il potere fra diversi partiti, un malcontento universale, e un'impossibilità di governare col Parlamento, e quindi il congedo dei deputati; dopo questo la rivoluzione. Ora che il baluardo dell' Austria è demolito, vedete i tristi ove fondano le sacrileghe speranze.

Il vostro corrispondente, vorrebbe che gli italiani tutti stessero in sull' avviso per non essere cooperatori ignari alle mene dei comitati borbonici e clericali che hanno a Roma la sede. Chi vi scrive, in parlando con un chierico che dipingeva il clero con aspetto così liberale, gli disse: da vero che tutto questo amor patrio che v' è nato in cuore così all' improvviso, non deve essere che una sconciatura.

La plebe de' borbonici è al colmo della disperazione, e per vivere ferma gli uomini nelle vie chiedendo limosina da disperati. Francesco ha tolto le paghe, e si dice che abbia bello e conchiuso un contratto di vendita con Napoleone III, del palazzo Farnese, di quello di Caprarola unitamente al feudo. Napoleone acquistando questi beni diverrebbe principe romano, e come possiede ora il palazzo de' Cesari sul Palatino, avrebbe altresì il palazzo Farnese, famosa opera di Michelangelo, quello di Caprarola, opera del Vignola, ricco dei dipinti dei due celebri Zuccari, ideati, quanto alle storie rappresentate, da Annibal Caro. Buon per noi che cosiffatti monumenti sono saldi come montagne!

Per dimostrare quali illusioni abbia creato a Vienna il racconto della battaglia di Lissa, fatto a grandi colori da chi avea interesse a magnificare la propria opera, riportiamo i due seguenti articoli di giornali che fanno degno riscontro alle pretensioni esagerate di altri nostri periodici i quali, dopo avere esagerato la nostra sfortuna nelle armi, credono ripararvi, esagerando nelle dimande e nelle pretensioni che vorrebbero veder sostenute dalla diplomazia.

La *Ost-Deutsche-Post* pubblica la lettera seguente, che le venne diretta dalla Venezia:

La buona riuscita notevole ed eroica riportata dalla nostra flotta ci dà il diritto di esigere dall'Italia ch'essa riduca considerevolmente le sue pretensioni allo scopo di assicurare la nostra posizione sul mare e in terra al mezzodì. Prima di tutto converrebbe cercare nella Venezia una delineazione vantaggiosa dei confini dell'impero. Un fatto certo si è quello, che il partito nemico dell'Austria ha sopratutto la sua sede nelle città venete, mentre le popolazioni della campagna sono, in parte, ben disposte a favore dell'Austria e delle parti neutrali.

In siffatte circostanze è del massimo interesse per l'Austria di conservare il Friuli ed il territorio che si estende sino alla Piave. Noi vi guadagniamo un bastione davanti alle Alpi, abitato da una popolazione pacifica, e che ci offre, con due nuove fortezze che vi si potrebbero costrurre, una linea di difesa in gran parte equivalente al quadrilatero, mentre, perdendo il Friuli, noi avremmo a difendere una linea di confine tre volte più estesa.

Per tal modo, la ferrovia che conduce al mare, proveniente dal Pusterthal e dall'occidente della Germania, traverserebbe il territorio austriaco, e noi avremmo ancora all'occidente dalla parte dell'Adriatico una costiera dove si potrebbe stabilire, per la difesa immediata di Trieste e per tenere Venezia in iscacco, un porto di guerra, ad Aquileja, per esempio.

Quello che sopratutto importa all'Italia sono le città come Venezia, Padova, Verona e Mantova, e non sarà molto difficile all'Austria di assicurarsi la popolazione del Friuli, composta sopratutto di operai. Il territorio sino al Piave ha per l'Austria e per la Germania una importanza strategica, marittima e commerciale.

Nel *Wanderer* poi si legge:

Ci scrivono che Napoleone III ha restituito la Venezia all'Austria, e che ha sciolto le mani dell'imperatore d'Austria lasciandogli la libertà di cedere questa provincia direttamente a Vittorio Emanuele, entrando in negoziati con lui per un indennizzo.

La *Corrispondenza generale austriaca* però si affretta a dichiarare che la notizia data dal *Wanderer* non è esatta.

GLI OSPITALI ED I FERITI IN BRESCIA

Abbiamo pubblicato su questo argomento una corrispondenza nella quale abbiamo tutta la fede. Naturalmente qualche incontentabile vi è sempre, e fra questi taluno ha preso posto in un giornale locale per dipingere gli ospedali di Brescia collo stile di Anna Redcliffe. Cose da far raddrizzare i capegli sul capo anche ai calvi!!?!!.

Un ufficiale ammalato, degente in uno di questi ospedali, ci scrive la seguente lettera:

Brescia, 27 luglio.

Egregio signore

Se l'autore dell'articolo inserito nel n. 188 del giornale la *Sentinella Bresciana*, al titolo *cose varie*, ed in merito ad una corrispondenza del di Lei accreditatissimo periodico, intende di parlare di tutti gli spedali dove sono raccolti feriti in questa benemerita città, lo autorizzo, anzi lo prego, egregio signor Direttore, a raddrizzargli le idee in mio nome.

Degente presso l'ospedale di S. Luca e costretto al letto per la natura della ferita riportata nel combattimento del 24 corrente, sono continuo testimonio oculare e personalmente oggetto delle più assidue e gentili sollecitudini, tanto da parte dei distinti medici curanti, quanto da parte di tutto il personale addetto a questa amministrazione.

Buoni letti, buone lenzuola e coperte, ordine e pulizia estrema, servizii pronti e cortesie, limoni, zuccaro, ghiaccio e perfino ventagli furono distribuiti e si distribuiscono e compatibilmente al gran numero dei feriti ed alle circostanze attuali, tutto vi si trova che possa contribuire al benessere materiale ed anche morale dei poveri ammalati!

L'attività poi ed il continuo affaccendarsi in premurose cure delle gentili signore e dei bravi patrioti bresciani è cosa veramente commovente. Vedi persone distintissime sorreggere i feriti, aiutare gli infermieri nelle medicazioni, nel trasporto dei pagliariccì, nel rifare i letti e perfino nei servizi più ributtanti; e veramente bisognerebbe avere dei fini nascosti e meno onesti, od essere di sentimenti affatto depravati e perversi per disconoscere o meno rettamente apprezzare, simili esempi di buona amministrazione e di cittadina abnegazione e virtù.

Ciò affermo sul mio onore e per quel sentimento d'amore per la verità, il quale non può permettere al certo che vengano svisate le cose od affastellato il buono col cattivo.

Colgo l'occasione per presentarle i miei cordiali e distinti rispetti onorandomi di potermi dire di Lei

Dev.mo servo
TITO CORTI.

Un corrispondente del *Debatte* di Vienna gli scrive:

Un dispaccio telegrafico di Londra della *Corrispondenza Reuter* ha diffuso una versione relativa ai preliminari di pace. Da persona, ordinariamente bene informata, riceviamo alcune particolarità sui dati sbozzati in quella versione.

1. L'unione del mezzogiorno si costituisce, sia sotto la direzione dell'Austria o della Baviera. Nel primo caso la Prussia non accetta che gli Stati di questa unione sieno rappresentati nel Parlamento, e non acconsente che a legami internazionali fra le due unioni.

2. Ma anche questa unione del mezzogiorno della Germania presenta delle difficoltà a cagione della situazione del Baden, il quale per la sua posizione fa parte degli Stati del mezzogiorno, ma che la Prussia amerebbe di non abbandonare.

3. L'Annover e l' Assia elettorale, contro le esigenze della Prussia, non sono disposti a cedere a quest' ultima una parte del loro territorio ed a sottoporsi all' egemonia prussiana.

4. L'Austria desidera delle guarentigie pei suoi Stati e per la Sassonia che hanno avuto a sopportare sacrifici così pesanti.

5. Al settentrione dello Slesvig, la linea di separazione sarà Apenrade-Tondern-Hoyer. Frattanto, prima della decisione definitiva, le popolazioni verranno consultate, per la forma soltanto naturalmente, onde conoscere se l'Holstein e lo Slesvig meridionale vogliano l'annessione prussiana e se il settentrione dello Slesvig debba essere restituito alla Danimarca.

Sulle spogliazioni commesse dagli austriaci a Venezia, il *Pungolo* di Milano del 29 pubblica la seguente corrispondenza:

Venezia, 24 luglio.

Quasichè le sventure nostre non fossero bastanti, un altro fatto è sopraggiunto ad addolorare la città.

Un prete moravo, certo Beda Düdièch, accompagnato da un sottotenente d'artiglieria, con un ordine firmato Crenneville, presentavasi ieri, 23 corrente, alla direzione del grande archivio dei Frari, con l'autorizzazione, anzi coll'ordine espresso di estrarre ed esportare ciò che di meglio gli fosse piaciuto dei documenti, pergamene, memoriali contenuti in quello storico archivio, che forma parte preziosa della storia italiana, e spedire a Vienna il dovizioso bottino.

E come eloquente commento alla enormità di quest'ordine, comparvero scortate da croati sessanta immense casse fabbricate a bella posta nell'arsenale.

Il prete cominciò con affrettata e rabbiosa avidità la sua opera di saccheggio, e in breve quelle 60 casse furono riempite, malgrado i deboli reclami dei soprastanti a quell'archivio, di tutti i più importanti e rari documenti relativi alla storia della città nostra, della Repubblica di S. Marco, e delle sue relazioni diplomatiche.

Le casse furono dai soldati collocate su alcune peote, e condotte sopra un vapore del Lloyd che le aspettava.

La notizia dell'avvenuto corse tosto per ogni dove e fu un solo grido di indignazione. Ai Frari era una processione di cittadini che non credevano al fatto e andavano ad accertarsene.

Tre deputazioni vennero tosto nominate per protestare contro l'infame ladroneccio, ed impedirne l'esecuzione. La prima di esse s'indirizzò al municipio, l'altra al governatore, l'altra al console francese.

Il municipio, scosso dalle pressanti sollecitazioni della deputazione, non rifiutossi d'inviare al governatore una domanda, benchè troppo umile, acciò volesse sospendere l'ordine fatale.

Ma il generale Halemand, ai cittadini che si presentarono a lui, rispose: il dover suo essere di obbedire, ognuno essere tenuto a fare altrettanto. E a chi gli osservava troppo grande essere la commozione della città e tale da far temere un qualche disordine, il governatore rispose stringendosi nelle spalle, e congedandoli bruscamente.

Nè lo spoglio dell' archivio dei Frari bastava alla cupidigia austriaca.

Mentre la città era tutta agitata per questo saccheggio, si vide una compagnia di croati entrare nel palazzo ducale, ed occuparlo militarmente, e in coda a lei il Beda.

Si comprese tosto che cosa s'intendeva di fare.

E diffatti il Beda, recatosi immediatamente alla biblioteca Marciana, cominciò ad estrarne i più preziosi codici, con la stessa voluttà di rapina, con cui aveva spogliato l'archivio.

Non ci resta quindi che a sperare nel Governo italiano, il quale al certo non vorrà lasciare alcun mezzo intentato perchè sieno restituiti a Venezia tanti monumenti della sua gloria, tanti preziosi oggetti di continui studi e ricerche ai nostrali come agli stranieri.

La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 29 pubblica la seguente risposta fatta dal generale Cialdini ad un indirizzo speditogli dalla popolazione di Treviso:

Comando generale
del corpo di spedizione

Dal quartiere generale di Treviso
li 25 luglio 1866.

Pregiatissimo Signore,

Ho ricevuto il suo indirizzo ricolmo di lusinghiere parole, che accetto come tratto di cortesia a mio riguardo, e non già come elogio meritato, giacchè nella presente campagna non ho fatto nulla che meriti di essere ricordato ed applaudito.

Mi pregio dirmi con tutta considerazione

Suo dev.mo CIALDINI.

Al sig. avv. Francesco Ferro

Treviso.

Nell'*Industria* di Udine del 24 corrente, si legge:

« Ieri si è compiuta da parte delle autorità austriache la consegna al civico Municipio dei diversi dicasteri della città. Interinalmente vennero chiusi gli uffizi di polizia, delegazione e finanza. Il tribunale continua ad agire sotto la presidenza del consigliere, nobile Giovanni Voraio: la posta è diretta dal signor Giacinto Franceschinis: la delegazione di questura venne affidata al consigliere sussidiario nobile Bernardino Pasini. Si è formato alla meglio, e come lo permetteva la ristrettezza del tempo, un corpo di 100 guardie di questura per sorveglianza della sicurezza e tranquillità cittadina, le quali guardie entrarono in funzione nella notte decorosa, appena cioè fu sgombrato il paese della retroguardia austriaca. E qui dobbiamo annunziare con una certa compiacenza che la notte passò tranquilla e senza che si avesse a lamentare il minimo disordine, ciò che vuol significare che la nostra popolazione è già educata alla nuova vita che le sia preparata.

« Domani il Municipio e la Congregazione provinciale si convocheranno per formare una giunta che governi provvisoriamente tutta la provincia. La Giunta per primo suo atto emetterà un proclama che tranquilizzi i cittadini, abolisca le leggi marziali ed accenni aperta la via alle nuove istituzioni. »

Nell'*Industria* di Udine del 25 si legge:

La sera del 23 corrente le r. r. truppe italiane cominciarono a circondare Palma, nella quale gli austriaci cominciavano il disarmo. Sul Molino di Mereto sventola il vessillo tricolore.

L'illustre generale Cialdini mette il suo quartiere nel palazzo Giacomelli a Pradamano.

La stessa *Industria* del 25 pubblica il seguente proclama del Municipio d'Udine:

CITTADINI!

L'armata italiana, gloria e splendore della Nazione, si avvicina, e il vessillo dei tre colori, simbolo e documento della nostra redenzione, sventolerà fra poco dalle mura della nostra città.

Quelli che vengono apparecchiarono l'auspicatissimo avvenimento colle virtù degli eroi; noi colla difficile rassegnazione, virtù dei martiri, fratelli degni gli uni degli altri.

Quest'oggi quindi a mezzogiorno il Municipio inalbererà sul castello il vessillo tricolore, e sia questo per voi segnale onde fregiare immantinente di bandiere la intera città.

Le truppe italiane arriveranno giovedì alle nostre porte ed in allora giungerà eziandio l'illustre generale Cialdini. Apparecchiate intanto per giovedì una generale illuminazione, riservandosi il Municipio di farvi conoscere con speciale avviso le ulteriori istruzioni.

Cittadini! Nei due giorni trascorsi deste bella prova di senno e virtù. Perdurate nella calma e così vi mostrerete sempre più degni del gran nome italiano.

Dal Palazzo civico, 24 luglio.

Il Podestà
MARTINA.

Gli Assessori
Ciconi, Beltrame, Giacomelli Tami, Tonutti.

Il *Bollettino del Popolo*, di Padova, 25, reca:

Da persona che fu presente all' arrivo di Mordini, commissario regio a Vicenza, ci viene riferito quanto segue: Ieri sera arrivò alle ore 10 il deputato Mordini. Lo attendevano alcune carrozze e molta popolazione. Fu accompagnato fra gli evviva all' albergo Torresan. Eccitato dalle grida del popolo che lo voleva vedere, comparve alla finestra, e là disse alcune poche, ma energiche parole sui fatti eroici di Vicenza operati nel 1848, raccomandando ai cittadini che stiano pronti ai nuovi destini d' Italia, e concluse con un evviva all'Italia ed al Re. La banda civica suonò a lungo, la città si compose tutta a festa, e mille bandiere da ogni dove sventolarono, stupendamente illuminate di quando in quando da magnifici fuochi d'artifizio.

Il *Bollettino del popolo* di Padova del 27 scrive:

Venne ieri da S. E. il Commissario regio pubblicato un decreto con cui è dichiarata sciolta la congregazione provinciale, e fino alla sua ricomposizione vengono provvisoriamente chiamati a deputati provinciali i signori cav. Andrea Meneghini, prof. Tolomei, bar. Onesti Fioravanti, avv. Dozzi, Giacobbe Trieste, dott. Francesco Piccoli e conte Antonio Emo Capodilista.

Con relativi decreti vennero pure sospesi nella R. Università dalle loro funzioni i signori direttori: prof. Vanzetti (facoltà medica), ab. Panella (teologica), Menin (filosofica), Volpi (legale); nonchè i signori prof. Brugnolo, Wintsghau, Lazzaretti della facoltà medica; i sigg. Foytzich, Müller, Molin della facoltà filosofica; De Giorgi della facoltà legale e Tonzig, De Rossi e Rizzotto della teologica; il bibliotecario ab. Concina, il cancelliere Randi, l'aggiunto della specola signor Michez, e il sottobidello Ferraroni. — Vennero poi rimessi: Legnazzi quale aggiunto alla specola, Silvestri prof. Jacopo, Valsecchi prof. Antonio bibliotecario. Dalla delegazione venne sospeso il sig. Giani, relatore provinciale. A direttori provvisori furono chiamati i signori mons. Fabris, prof. Tolomei, prof.

---

che un tantino la quiete pubblica, ma via per creder ciò converrebbe dire che è andato a fondo anche il senno della nazione e finora non si ha notizia di sì grave disastro.

In compenso però, com'io diceva poc'anzi, quante cose vennero *affondate* che dobbiamo rallegrarci di aver perdute per sempre!

E prima d'ogni altra dovrebb'essere scomparsa l'albagia dei partiti, che possono stringersi la mano perchè tutti furono uguali nel commettere errori.

Vittime dell' *Affondatore* sono anche gli inni e tutti gli avanzi del 48. Ne avevamo ancora un piccolo carico nel 1866. Per carità! nessuno scenda a ripescarlo!

E le millanterie e le caricature a spese del nemico? *Affondate.*

E la fede cieca? *Affondata.*

E gli uomini enciclopedici? *affondati, affondati* anch'essi! Ma questi meritano un po' d'orazione funebre. Ora si parla dell'inettezza di Tizio, di Caio, di Sempronio, dei cattivi provvedimenti presi prima della guerra, dei danari male spesi. Tutta colpa degli uomini enciclopedici. Un buon *meneghino* mi diceva un giorno che tre libri bastavano a dare spiegazione delle vicende del mondo: la *Bibbia*, la *Divina Commedia* e le *Poesie di Carlo Porta.* Io sono in grado di spiegar tutto con quel libro in molti volumi che si chiama teatro. Quando in Italia io vedeva un generale diventar direttore di una regia scuola di ballo, non poteva a meno di pensare fra me stesso: « Ah! Dio voglia che un qualche ballerino non sia riuscito ad impadronirsi di un portafogli! » Quando essendo presente alle prove d'un'opera, mi accadeva di vedere un qualche marchese, o duca o principe o ciambellano valersi della qualità di direttore teatrale per dar l'intonazione ai cantanti o insegnare i *tempi* al primo violino, mi sentiva costretto ad esclamare: « Ah! purchè a nessun primo violino sia affidata la costruzione delle corazzate! » Quando poi accadeva che un qualche impiegato di questura veniva a far da battafuori per salvare le spalle d'un impresario, mi assalivano i brividi e nasceva in me il timore che mentre i questori facevano da buttafuori, i buttafuori e fors' anche gli illuminatori facessero da questori.

E forse i miei timori non erano privi di fondamento. Noi abbiamo vissuto in un grande errore; abbiamo creduto che per esercitare un determinato ufficio non fossero necessari studi speciali. Un buon generale, un buon amministratore li abbiamo creati a dirittura ministri della marina. Per diventar prefetto bastava esser uomo politico; per esser sindaco bastava aver fatto buona prova a capo di qualche istituto di beneficenza, per esser colonnello, maggiore o capitano dei volontari è bastato in molti casi esser buon patriota. La qualità di deputato era una dichiarazione di abilità a qualunque impiego. Vi sono molte eccezioni, non lo nego, ma troppe volte è nato l' inconveniente da me lamentato. Fu questo il vero *Affondatore*, e valga la lezione per l'avvenire.

Agli appendicisti però rimane un conforto ed è che protestando contro le usurpazioni commesse dagli uomini politici a danno del teatro, hanno implicitamente protestato contro coloro che si credono atti a qualunque ufficio. E quando abbiamo veduto qualche agente teatrale o librettista diventare *ex abrupto* ispettore di polizia, o qualche scrittore di commedie dar la caccia ad un posto di segretario generale, li abbiamo denunziati come *disertori.*

E giacchè siamo alleati della Prussia impariamo da essa qualche cosa. In Prussia ciascuno fa il proprio mestiere. Il signor di Bismarck è primo ministro, il generale Moltke comanda l'esercito, il maestro Meyerbeer, quand'era vivo, scriveva opere e *marches aux flambeaux* per le feste di Corte, e il coreografo Taglioni dirige il corpo di ballo. E ciascuno, per la parte che lo riguarda, ha contribuito a vincere la battaglia di Sadowa, il signor Taglioni come gli altri, perchè invece di dare il proprio avviso sui fucili ad ago, si è contentato di comporre il *Flik* e *Flok.*

Ho finito. — I principi de' tempi antichi avevano i loro *buffoni* ai quali era concesso di dire qualche volta la verità. I popoli dei tempi moderni hanno i loro *appendicisti*, buffoni anch'essi, dice taluno, ma non quanto si crede, soggiungiamo noi. Almeno finchè si vive modestamente nel pian terreno d'un giornale non si corre pericolo di rimanere *affondati.*

F. D'ARCAIS.

NOTIZIE TEATRALI

Riceviamo l' elenco della Compagnia di canto e di ballo che prenderà parte alle rappresentazioni del R. teatro Rossini di proprietà dei signori accademici Solleciti nell'autunno 1866. Ecco i nomi degli artisti:

Compagnia di canto. — *Prime donne* Urania Ferardi e Fortunata Quercioli. *Primo tenore* Giacomo Piazza. *Basso comico* Raffaele Giacomelli. *Primo basso* Massimiliano Severi.

Con seconde parti e 12 coristi.

Opere Cenerentola — L'Italiana in Algeri — Conte Ory.

Compagnia di ballo. — *Coreografo e primo ballerino* Dario Fissi. *Prima ballerina* Emilia Aranyvary. *Altro primo ballerino* Achille Balbiani. *Primi mimi* Caterina Foglia, Luigi Maurotti e Marino Legittimo.

Con numeroso corpo di ballo.

Primo ballo del coreografo Fissi. — Il Diavolo zoppo.

Il teatro è interamente rinnovato e muta l'antico nome di *Borgognissanti* con quello di *Rossini.* L'impresa nulla ommetterà affinchè lo spettacolo riesca soddisfacente e degno delle nuove sorti e del nuovo nome del teatro stesso. Intanto è di buon augurio la scelta di tre fra le migliori opere del Pesarese.

F. D'A.

Pinali e prof. De Luva, ed a cancelliere il vice-cancelliere dott. Giudice.

Nello stesso *Bollettino del popolo* di Padova del 27 si legge:

La Congregazione municipale ha con apposita nota fervorosamente interessato il Governo del Re, approfittando del concluso armistizio, per la liberazione dei nostri detenuti politici sparsi nelle varie fortezze austriache. Chiese pure l'abrogazione del concordato.

In data del 28 corrente il *Corriere delle Marche* d'Ancona scrive:

Non è vero che il contrammiraglio cavaliere Della Mantica sia giunto in Ancona, come ne correva voce.

È anche inesatta la tante volte annunziata partenza dell'ammiraglio Persano da Ancona e la sua conseguente presenza alla capitale. Fino ad ieri sera il comandante marittimo non veva lasc ato il bordo del *Messaggiere*, dove ha preso stanza da parecchi giorni.

Crediamo, scrive il *Corriere delle Marche* del 28, che sia stata spedita la relazione ufficiale del combattimento di Lissa. Il ritardo nella pubblicazione e nelle conseguenti misure da prendersi, dipenderebbe da ciò che il Governo, per poter scegliere un altro capo alla flotta e fargliene accettare il comando, bisogna che sappia e dica al candidato se la flotta sia destinata ad entrare ancora in azione. Si cerca perciò di arrivare, giorno per giorno, allo scadere della sospensione d'armi.

Nel *Corriere dell' Emilia* di Bologna del 29 troviamo il seguente documento:

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

della regia città di Venezia.

N° 94 — pp.

Venezia, 23 luglio 1866.

Eccellenza

È per ben triste argomento che il Municipio, non quale autorità locale soltanto, ma come interprete del voto dell'intera popolazione, deve rivolgere al senno ben conosciuto dell'E. V. la più calda preghiera.

Da due giorni una voce generalmente diffusa annunciava che gli archivi dei frati e la biblioteca di S. Marco sarebbero stati, da persona munita di pieni poteri, passati in esame, onde estrarne ed esportarne quanto di più prezioso essi contengono relativo all'antica nostra repubblica, alla città ed alle sue relazioni diplomatiche con altri Stati.

Quella voce era ben presto confermata dal fatto.

Il dottor Beda Düdiok, nome caro alla scienza, all'appoggio di un ordine firmato Crenneville, sta realmente unendo e facendo trasportare dall'archivio suddetto rilevante quantità di atti diplomatici, di cui non esiste copia, e che oltre l'interesse storico, formano anche la base di diritti privati, molti codici preziosi ed altri documenti di speciale importanza.

Nel passato, quando era stata minacciata alla città qualche sventura, le proteste ed il voto del comune ottennero una venerata sovrana risoluzione che assicurava l'I. governo non avrebbe mai rapito alla città quei documenti, che unici a testimonio della sua passata grandezza, formano ancora il desiderio di tutti gli scienziati del mondo.

La dominazione francese aveva lasciata su tale argomento ben dolorosa memoria, memoria che l'i. governo aveva con ogni potere cercato di scancellare, facendo restituire a Venezia ciò che le apparteneva.

Pur di recente quando il municipio su la voce, che dall'i. r. arsenale venissero tradotte per altra destinazione alcune tra le armi antiche della repubblica, S. E. il governatore civile C. Di Toggemburg, in data 2 luglio, da Verona, assicurava il reclamente *che nessuna arma sarebbe stata levata dall'arsenale il cui trasporto potesse far nascere una deplorabile lacuna nella serie di quelle reliquie della storia veneta, per le quali tutte, come è ben noto, l'i. governo ebbe mai sempre ogni possibile riguardo.*

Eccellenza, noi osiamo di bel nuovo a nome della civiltà e dell'amore di patria, umiliarvi viva domanda, affinchè l'ordine dettato da considerazioni, che non ci è lecito interpretare, venga per ora sospeso, fino a che dalla suprema autorità dello Stato sia pronunciato in tale dolorosa emergenza, che se per avventura un interesse ben vivo di sottrarre ai pericoli di un assedio quelle preziose memorie, avesse guidato l'i. governo alla suddetta risoluzione, noi tutti possiamo garantire all'E. V. che assumiamo la piena custodia e la respondenza degli archivi, della biblioteca, e di quanto può interessare la patria storia, ben sicuri, che l'intera città sarà pronta con noi a tutelare una sua proprietà tanto gelosa con ogni suo mezzo.

Voglia l'E. V. graziarci di un sollecito cenno di riscontro e rappresentare come crederà più opportuno, a chi può esaudirla, la nostra preghiera.

A Sua Eccellenza il sig. barone Guglielmo d'Alemann cons. intimo, cav. dei più distinti ordini equestri, comand. la città e fortezza di Venezia.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Sémaphore* di Marsiglia del 23 corrente reca:

Ieri, 24, gli uffici dello stato civile registrarono 31 decessi, fra i quali 11 colerosi, così repartiti: 9 in città, 1 nel circondario ed 1 all'Hôtel-Dieu.

Scrivono da Parigi al *Journal de Bruxelles*:

Decisamente il cholera ci ha invasi e mena strage in parecchi quartieri di Parigi con una certa intensità. Si citano specialmente varii *casi fulminanti*, vale a dire che in tre o quattro ore troncano la vita. L'amministrazione ha proibito ai giornali di fare conoscere questo stato di cose, e, come potete immaginarvi, tutti conservano il più assoluto silenzio sullo stato sanitario della capitale. Notizie positive, attinte agli uffizi della *Gazette Médicales*, mi permettono di dirvi che nella giornata di ieri (22) il numero totale dei decessi colerici si è elevato a 118, dei quali 74 giacevano negli ospedali, i rimanenti per la città.

Il bollettino ufficiale di Londra per la settimana terminata il 21 corrente, registra 1798 morti, tra i quali 346 di colera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 18 corrente, a tenore del quale la fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo di dieci centesimi autorizzata col R. decreto 14 giugno 1866 per un valore nominale di sedici milioni di lire sarà aumentata di altri quattro milioni.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 18 luglio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale nei distretti cispadani di Gonzaga, Revere e Sermide, la linea doganale è trasportata al Po.

3. Un R. decreto del 17 giugno, con il quale al ruolo organico del personale del ministero delle finanze sono aggiunti i posti seguenti:

1 Capo di divisione di 1.a classe;
1 Ispettore centrale di 1.a classe;
1 Capo di sezione;
1 Segretario di 1.a classe;
2 Segretari di 2.a classe;
5 Applicati di 1.a classe;
5 Applicati di 2.a classe;
5 Applicati di 3.a classe;
5 Applicati di 4.a classe.

4. Un decreto del ministro delle finanze in data del 17 luglio ch' è del seguente tenore:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'art. 3 del R. decreto del 4 luglio andante, n° 3063;

Vedute le proposte del direttore della Banca nazionale toscana (sede di Firenze);

Determina quanto segue:

Art. 1. I biglietti da L. 100, da lire 50 e da lire 20 che la Banca nazionale toscana emetterà in virtù del suddetto R. decreto saranno divisi nelle appresso indicate categorie:

N° 25,000 da L. 1000 . . . . L. 2,500,000 »
» 30,000 da » 50 . . . . » 1,500,000 »
» 50,000 da » 20 . . . . » 1,000,000 »

L. 5,000,000 »

Art. 2. La forma dei suddetti biglietti, le firme dei medesimi e il modo di loro emissione e contemporaneo ritiro di quelli da L. 1,000, saranno quelle stesse prescritte dall' antecedente decreto ministeriale 7 giugno 1866 (2964) per la precedente emissione.

Il presente decreto sarà inserto nella raccolta ufficiale degli atti del Governo.

5. Disposizioni concernenti uffiziali nei battaglioni della guardia nazionale mobile.

6. Nomine e promozioni nell'ufficialità dei Corpi volontari italiani.

CRONACA DI FIRENZE

Con avviso in data del 29 luglio l'Amministrazione delle RR. Poste previene il pubblico, che per imperiose esigenze di servizio sarà chiuso temporariamente, dal 1° agosto prossimo, l'uffizio di posta succursale n° 2 sulla piazza di S. Ambrogio a Firenze.

AVVISO

Sin dal principio della guerra si è costituita una Società patriotica fra emigrati italiani per alleviare le sofferenze degli esuli feriti nelle battaglie e per assicurare possibilmente premi a coloro che per esse avranno ben meritato della patria.

L'opportunità di siffatta instituzione è abbastanza giustificata dalla condizione delle terre italiane non emancipate.

Agli esuli feriti mancano i conforti della famiglia; ai valorosi non sono, per necessità di condizione politica, assicurati i premi che le Rappresentanze elettive, comunali o provinciali, promettono ai combattenti dei paesi liberi.

Sostituire queste Rappresentanze, e talora la famiglia, agli scopi anzidetti, fu l'intento precipuo dell'associazione, la quale, per necessaria conseguenza, dovrà pure promuovere ed assicurare le offerte dei privati.

La Società durerà finchè sia riconosciuta la sussistenza di bisogni che ne hanno determinata la costituzione.

Lo statuto relativo fu approvato in un'adunanza del 7 corrente da molti emigrati delle provincie italiane occupate dall'Austria, ed in altra adunanza dell'11 successivo da parecchi emigrati romani. Formata la Commissione nelle persone dei sigg. cav. Giuseppe Checchetelli, cav. Luigi Silvestrelli, cav. dott. Pietro Castiglione, avvocato Adriano Bompiani, Quirino Leoni, dott. G. Giacomo Alvisi, cav. Andrea Meneghini, avvocato Adriano Rocca, cav. Giovanni Minotto, Tommaso Luciani, prof. Antonio Martinati, avv. Giovanni Domenico Tiepolo, avv. Giov. Giorgio Marangoni, dott. Lorenzo Festi, Arnaldo Fusinato e cav. Antonio Callegari, non potevano lasciare l'attuazione del patriotico mandato per la liberazione di parte del territorio veneto, non potendosi prevedere la cessazione degli effetti luttuosi della guerra nè l'epoca del sicuro ripatrio per alcuni emigrati infermi o appartenenti a provincie non liberate.

Si costituirono quindi gli uffici della Commissione e quelli della Giunta patronale. Della Commissione fu eletto a presidente il sottoscritto cav. Luigi Silvestrelli, a segretario l'avv. Adriano Rocca, a provveditore il prof. Antonio Martinati.

A membri della Giunta patronale furono eletti i sigg. marchese Francesco Caetani della Fargna, Giovanni Gualdi, avv. Giov. Domenico Tiepolo, prof. Augusto Galanti e avv. Giorgio Canneti Molin.

E perciò il sottoscritto presidente crede suo debito d'invitare i cittadini e gli emigrati a sorreggere l'istituzione. E così gli esuli compiranno nel modo più nobile l'êra dei loro dolori, ed i patrioti di questa illustre città suggelleranno i sensi di affetto da loro costantemente provati verso le nobili provincie che integreranno l'unità d'Italia.

Il Presidente L. SILVESTRELLI. Il Segretario *A. Rocca.*

N. B. La Società avrà sede nel locale n° 20, in via Pandolfini.

Il Nicheri, gerente del giornale fiorentino *Il Commercio*, diretto dal signor Giuntini, per avere pubblicato un articolo imputato di eccitamenti all' odio ed al disprezzo contro il Governo nazionale e le istituzioni che ci reggono, fu dalla Corte d' Assise condannato a sei mesi di carcere.

La Corte applicò alll' imputato il minimo della pena stabilita dall'articolo 127 del Codice penale toscano.

Nella giornata del 28 corrente il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di † 29,3 e la minima di † 18,0.

Nella notte del 29 luglio, la minima fu di † 18,8.

Oggi, 29, il corriere di Francia non è giunto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Medaglia commemorativa. — Il *Corriere Mercantile* di Genova del 27 scrive che fra i professori della regia scuola di marina in Genova fu aperta una sottoscrizione per coniare una medaglia in onore del comandante della corazzata *Re di Portogallo.*

È noto che il cav. Ribotty fu per molto tempo comandante della R. scuola dove lasciò grata memoria.

Sino dal 22 corrente fu iniziata tra i professori della R. scuola un'altra sottoscrizione a benefizio delle famiglie dell'eroico equipaggio del *Palestro.*

Parecchi offersero un decimo del loro annuo stipendio.

Dono di una bandiera. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 27, che la Giunta municipale di Ancona deliberò di far dono alla fregata corazzata *Ancona* di una bandiera che porti ricamata la seguente iscrizione: *Alla marina italiana la città d'Ancona.*

Temporale. — Leggiamo in data del 28 nella *Gazzetta di Ferrara*:

Ier l'altro nelle ore pom. in Ferrara, e in gran parte della campagna sottoposta, si sollevò un turbine, il quale essendo accompagnato da molta tempesta, recò danno alle piante ed al raccolto.

In città si spezzarono molti cristalli delle finestre e dei negozi, e si rovesciarono a terra molti camini, e nei diversi accampamenti fuori del dazio furono investite le tende militari, cosicchè alcune furono trasportate altrove.

Nella notte scoppiarono due fulmini, uno dei quali mutilava il campanile della chiesa parocchiale di Copparo, che era assai apprezzato per lo stile ond'era architettato.

Sequestro di giornale. — Il 25, a Palermo fu sequestrato il periodico *Il Volontario*, per contravvenzione alla legge del 17 maggio.

Un falsario. — La *Patria* di Napoli del 25 annunzia, che dagli agenti di P. S. della prefettura di Caserta fu arrestato in Giugliano un tal Vincenzo Cannavale già condannato a 25 anni di galera, poi graziato dal Borbone. Costui fu trovato in casa lavorando tranquillamente pezzi falsi da 2 e 5 lire, de' quali gli venne sequestrato un buon numero con tutti gli ordigni che servivano alla falsificazione.

Arresto di un brigante. — La notte scorsa, scrive il *Pungolo* di Napoli del 24, dagli agenti della questura veniva arrestato il noto brigante Giuseppe Musto, nativo di Mondella.

Ritiratosi in Napoli, ricco delle prede che il mestiere gli aveva fruttato nelle sue lunghe scorrerie su quel di Avellino, egli abitava una casina sul Vomero.

Denunziato, si andò durante la notte a cercarlo nella sua abitazione, ma non lo si rinvenne. — Fu trovato invece in casa dell' avv. Gramaglia a SS. Apostoli dove si era saputo che spesso veniva amichevolmente ricettato.

Con lui venivano pure arrestati l' avvocato, la druda del brigante e la madre di costei.

Chi cooperò attivamente e fu parte principale nell' esecuzione di questo arresto, è stato il sig. Filippi, capitano delle guardie municipali.

NOTIZIE ULTIME

In seguito a due lunghi consigli dei ministri tenuti ieri (sabbato), il Presidente del Consiglio insieme ai Ministri della guerra e della marina sono partiti oggi (domenica) per Parma onde prender parte ad una conferenza coi principali capi dell'esercito sotto la presidenza del Re.

GUERRA NAZIONALE

Riceviamo quest'ordine del giorno pubblicato a Storo il 25 luglio dall'onorevole G. Nicotera:

Volontari!

Le contrastate sorti d' Italia, ed il vostro valore ci han portati ad occupare un'importantissima parte della provincia di Trento. Rammentatevi che questo non è paese di conquista, ma paese italiano. È perciò dovere ed interesse nostro il trattarne gli abitanti da fratelli, quali eglino veramente sono. Abbiate il più religioso rispetto per le loro donne, per le loro proprietà. Ricambiate appieno la gentilezza con cui ci hanno ricevuti: incominciate a far loro sentire immediatamente non pure l'onore, ma la fortuna di essere italiani.

Il maggiore generale
G. NICOTERA.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — L'imperatore è partito per Vichy ove recherassi domani anche Drouyn de Lhuys.

La *Patrie* dice che la Sassonia sarà compresa nella Confederazione della Germania del nord.

È stata stabilita in massima l'indennità di guerra che deve pagarsi dall'Austria.

Le basi della pace fra la Prussia e la Baviera stipulerebbero che gli stati al sud del Meno, cioè la Baviera, il Wurtemberg, il Baden e il Darmstadt, conserverebbero la loro completa autonomia con facoltà di unirsi fra loro con trattati o con vincoli federali come brameranno meglio.

Bukarest, 28. — Il ministero ha dato le sue dimissioni.

Il principe Giovanni Ghika fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Vienna, 28. — Si ha da Nikolsburg in data di ieri: La risposta dell'Italia è attesa domani sera; intanto la Prussia e l'Austria hanno firmato l'armistizio e i preliminari di pace.

Heidelberg, 28. — La città di Francoforte fu avvertita che, se non viene pagata la contribuzione impostale, la città verrà accerchiata e nessuno avà più facoltà nè di entrarvi nè di uscirvi.

Monaco, 28. — Von der Pfordten ha aderito all'armistizio in nome degli Stati medi.

Carlsruhe, 28. — La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica la lista del nuovo gabinetto. Mathy fu nominato ministro di Stato; Jolly dell'interno; Feidore degli esteri; Ludwig e Nusslin conservano i loro portafogli.

I plenipotenziari badesi recaronsi a Nicolsburg per discutere l'armistizio e i preliminari di pace.

Vienna, 28. — Furono sottoscritti a Nicolsburg l'armistizio e le basi della pace. L'Austria esce dalla Germania, la quale sarà ricostituita; riconosce tutte le istituzioni che la Prussia vorrà stabilire nella Germania del nord, compresi i cambiamenti territoriali; cede lo Schleswig e l'Holstein e paga le spese della guerra.

Berlino, 28. — La *Gazzetta nazionale* dice che i negoziati devono in primo luogo assicurare l'unità territoriale della Germania settentrionale e centrale, quindi istituirvi una una costituzione federale.

La questione della Germania del sud, colla quale la Prussia trovasi in guerra, può essere trattata in seguito.

Berlino, 29. — Il *Monitore prussiano* dichiara che una parte della stampa prussiana, la quale mira a far estendere agli Stati del Sud le istituzioni federali che si vogliono introdurre nella Germania del Nord, nuoce alle trattative della pace. Questi negoziati debbono avere per ora lo scopo di assicurare per sempre l'unione territoriale acquistata coll'effusione del sangue prussiano e cogli enormi sacrifizii della Germania del Nord e della centrale, conseguendo in tal modo ciò che i nostri padri nel 1815 non poterono ottenere. In seguito si vedrà di formare coi nostri alleati del Nord e del Centro uno stato confederato. Il riservare le relazioni cogli Stati del Sud, coi quali la Prussia si trova in guerra, non presenta alcun rischio per l'avvenire.

Monaco, 29. — I prussiani e i meclemburghesi hanno occupato Bairouth, senza aver trovato probabilmente resistenza di sorta.

Parigi, 29. — Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* dice, che le basi della pace sono il mantenimento dell'integrità territoriale dell'Austria, meno il Veneto. Venne pure stipulata l'integrità territoriale della Sassonia.

L'Austria accetta la formazione della Confederazione degli Stati della Germania settentrionale sotto l'esclusiva direzione della Prussia. Gli Stati della Germania meridionale conservano un'esistenza internazionale indipendente, colla facoltà d'unirsi come meglio vorranno. L'Austria pagherà alla Prussia un'indennità di guerra di 75 milioni di franchi. Queste condizioni sono eque, se si tien conto della situazione creata dalla guerra. L'integrità territoriale dell'Austria, malgrado l'esito per lei disastroso della lotta, è una stipulazione importante, alla quale devono applaudire tutte le menti illuminate e prudenti, che risguardano come interesse di primo ordine il mantenimento d'una grande potenza moderatrice nel centro dell'Europa.

Crediamo di sapere che il sig. Benedetti che trovasi a Nikolsburg, ebbe ordine d'insistere parimente per conservare l'integrità del regno di Sassonia.

Parigi, 29. — Il *Moniteur du soir* annunzia che la squadra di Tolone è partita per fare gli esercizi a tiro a Hyères.

Il 15 agosto essa recherassi ad Ajaccio.

Berlino, 29. — Il generale Manteuffel ricevette l'ordine di sospendere le ostilità contro i federali, essendo stato sottoscritto l'armistizio.

La *Gazzetta nazionale* ed altri giornali dicono che nei preliminari di pace si stipulerà che vengano annessi alla Prussia i ducati dell'Elba, il Nassau, l'Assia elettorale e forse la parte dell'Assia granducale che è al nord di Francoforte.

Manheim, 29. — Si assicura che furono sospese le misure esecutive contro Francoforte. Il borgomastro Muller fu chiamato a Nikolsbourg.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 27 luglio	luglio 27	luglio 28
Fondi francesi 3 % .	68 80	68 85
» » 4 1/2 % . .	97 —	97 25
Consolidati inglesi . .	88 1/2	88 1/2
» fine prossimo .	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 10	53 —
» fine mese . .	52 85	52 95
» in liquid. . . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	655	657
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	348	346
Strade ferr. Vitt. Emanuele	84	84
» » Lombardo-Ven.	386	385
» » Austriache	353	355
» » Romane	63	61
Obbligazioni	95	95
» ferr. di Savona	—	—

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Anche nella scorsa settimana gli affari alla nostra Borsa furono limitati assai.

La rendita italiana 5 0/0 dopo essere salita a 62 cadde gradatamente sino a 57 3/4. Questo movimento di reazione però è dovuto non già agli avvenimenti politici, che sono anzi in senso piuttosto pacifico, ma sibbene alle realizzazioni di benefizi, che sono immancabili dopo 15 punti di rialzo.

Le obbligazioni demaniali sono sempre richieste e continuano a dar luogo a discreti affari. Esse vennero negoziate a 375 e 380; ma a quest'ultimo prezzo rimangono ora offerte.

Le azioni della Banca Nazionale toscana furono assai ricercate e dal prezzo di 1315 raggiunsero in pochi giorni il corso di 1420.

Quelle della Banca Nazionale italiana salirono a Genova e Torino sino a 1440; ma la notizia che il dividendo per lo scorso semestre era stato fissato a lire 39 per azione, le fece retrocedere a 1400 con tendenza ad ulteriore ribasso.

Le azioni delle ferrovie meridionali si mantengono da 225 a 235, e le relative obbligazioni sono offerte a 150.

L'aggio sull'oro continuò a ribassare. I pezzi da 20 franchi, che lasciammo a 22 30, discesero a 21 65 per terminare a 21 90 piuttosto offerti.

Le divise per Francia e Londra sono pochissimo ricercate; i loro cambi si mantengono al disotto del prezzo dell'oro. Lo sconto è facile tanto presso la Banca che dai particolari.

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 20	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	»	7 47	12 16	»	»	6 21
Signa »	5 25	7 58	12 25	»	5 22	6 30
Montelupo »	»	8 18	12 35	»	»	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	»	5 50	7 8
S. Pierino »	»	8 52	1 13	»	»	7 23
S Romano »	6 45	9 5	1 27	»	6 15	7 37
La Rotta »	»	9 20	1 41	»	»	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	»	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	»	»	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	»	»	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	»	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	2 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 25a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	»	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	»	12 20	»	5 8	»
Cascina »	6 57	»	12 29	»	5 17	»
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	»	5 32	9 30
La Rotta »	7 24	»	12 53	»	5 41	»
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	»	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	»	1 20	»	6 10	»
Empoli »	8 10	9 53	1 40	»	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	»	1 51	»	6 45	»
Signa »	8 42	10 25	2 11	»	7 6	»
S. Donnino »	8 51	»	2 20	»	7 15	»
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	»	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 16a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	»	5 55	9 51	»	1 16	»	4 51	»	»
Castello »	»	6 4	9 56	»	1 22	»	4 56	6 30	»
Sesto »	»	6 8	10 3	»	1 32	»	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	»	6 18	10 13	»	1 43	»	5 13	»	»
Prato »	»	6 30	10 25	11 45	1 57	»	5 25	6 56	12 »
S. Piero »	»	6 43	10 38	»	2 11	»	5 38	7 15	»
Pistoia (arr.	»	6 55	10 50	12 5	2 25	»	5 50	7 33	12 20a
Pistoia (par.	»	7 20	11 »	»	»	»	6 »	»	»
Serravalle »	»	7 31	11 11	»	»	»	6 11	7 55	»
Pieve a Niev. »	»	7 45	11 25	»	»	»	6 25	8 5	»
Montecatini »	»	7 58	11 35	»	»	»	6 36	8 17	»
Borgo a Bug. »	»	8 6	11 43	»	»	»	6 44	8 25	»
Pescia »	»	8 16	11 52	»	»	»	6 55	»	»
Altopascio »	»	8 31	12 8p	»	»	»	7 11	»	»
Porcari »	»	8 41	12 18	»	»	»	7 21	»	»
Lucca (arr.	»	8 57	12 34	»	»	»	7 37	»	»
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	»	»	3 50	7 42	»	»
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	»	»	4 6	7 59	»	»
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	»	»	4 12	8 6	»	»
S. Giuliano »	6 8	9 37	1 12	»	»	4 22	8 12	»	»
Pisa arr.	6 15	9 50	1 28	»	»	4 35	8 25	»	»

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	»	»	6 58	»	9 8	2 53	»	5 3	9 23	»
Rigoli »	»	»	7 5	»	»	3 »	»	5 10	»	»
Ripafratta »	»	»	7 12	»	9 20	3 7	»	5 17	9 35	»
Lucca (arr.	»	»	7 28	»	9 35	3 22	»	5 33	9 50	»
Lucca (par.	»	»	7 35	»	9 40	»	»	5 38	»	»
Porcari »	»	»	7 50	»	»	»	»	5 53	»	»
Altopascio »	»	»	7 59	»	10 2	»	»	6 2	»	»
Pescia »	»	6 »	8 17	»	10 17	»	»	6 20	»	»
Borgo a Bug. »	»	6 8	8 24	»	»	»	»	6 27	»	»
Montecatini »	»	6 18	8 36	»	10 32	»	»	6 38	»	»
Pieve a Niev. »	»	6 26	8 43	»	10 38	»	»	6 45	»	»
Serravalle »	»	6 40	8 55	»	»	»	»	6 57	»	»
Pistoia (arr.	»	6 55	9 10	»	11 »	»	»	7 12	»	»
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 16	3 »	»	7 30	»	10 30
S. Piero »	»	7 30	9 30	»	11 27	3 15	»	7 42	»	»
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	3 33	»	7 58	»	11 10
Calenzano »	»	7 59	9 54	»	11 51	3 44	»	8 7	»	»
Sesto »	»	8 11	10 5	»	12 »	3 56	»	8 16	»	11 45
Castello »	»	8 19	10 14	»	12 8	4 4	»	8 24	»	»
Rifredi »	»	8 25	10 20	»	12 15	4 10	»	8 30	»	»
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	4 15	»	8 35	»	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 5	7 45
Pisa cent. arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 35	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	»
Frassineto »	10 37	4 44	»
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	»
Cortona »	11 25	5 32	»
Borghetto »	11 47	5 54	»
Passignano »	12 10	6 20	»
Torricella arr.	12 25	6 35	»

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	»	6 50	2 20
Borghetto »	»	7 9	2 39
Cortona »	»	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	»	8 5	3 35
Frassineto »	»	8 20	3 50
Arezzo (arr.	»	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	»	5 30	»	»	5 45
Pisa »	»	8 53	»	4 50	9 »
Lucca »	»	9 40	»	5 38	»
Pistoia »	»	11 »	»	7 12	»
Empoli p.	»	9 53a	»	»	10 45p
Arezzo »	»	5 50	8 57a	»	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 15	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	»	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	»	4 45	9 30
Brescia »	»	»	»	9 40	2 45p
Ferrara »	1 53	»	9 47	»	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	»	»	9 13a
Ancona »	»	10 2	»	»	11 35
Pescara »	»	»	»	»	3 40p
Foggia »	»	»	»	»	9 17
Bari »	»	»	»	»	12 30a
Brindisi »	»	»	»	»	3 25
Lecce »	»	»	»	»	6 30
Alessandria p.	»	8 40p	»	5 20a	9 35a
Genova »	»	11 »	»	8 40	12 5p
Torino »	»	10 50	»	8 15	11 45a
Susa »	»	12 50a	»	»	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	6 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	»	7 45	»
Genova »	6 35	9 45	»	7 25	»
Alessandria »	8 45	1 5	»	9 55	»
Lecce p.	»	»	»	5 10p	»
Brindisi »	»	»	»	6 45	»
Bari »	»	»	»	9 40	»
Foggia »	6 40a	»	»	12 51a	»
Pescara »	3 40p	»	»	6 15	»
Ancona »	9 15	»	»	10 25	»
Rimini »	11 58	»	4 40	12 48p	»
Ferrara p.	7 40p	»	6 2a	1 17p	»
Brescia »	5 5	»	»	8 4a	»
Milano »	9 15	»	»	10 25	»
Piacenza »	11 »	3 »a	»	12 5p	»
Parma »	12 25a	4 5	»	1 12	»
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 25	12 »
Arezzo »	»	4 2p	8 »	»	»
Empoli »	»	12 58	5 50	»	»
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	»	»
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	»	»
Pisa »	9 50	1 25	8 25	»	»
Spezia »	1 30p	9 40	»	»	»
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	»	»

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli »	6 20	12 58p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	6 30	12 40p
Spezia »	»	8 40a
Pisa »	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 55
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 30
Civitav. (arr.	9 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 not.	10 »
Roma (par.	»	10 20
Velletri »	»	11 23
Caserta »	»	3 34p
Napoli »	»	6 35

Napoli par.	9 55a	» »
Caserta »	10 52	»
Velletri »	5 10p	»
Roma (arr.	6 20	»
Roma (par.	6 40	5 »
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 58	6 53
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	11 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	»
Lucca »	3 22	9 50p
Pistoia »	7 12	12 20a
Empoli »	1 34	10 13p
Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 48	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	»	6 20	1 15
Chiusi »	»	6 50	1 40
Salcini »	»	7 5	1 55
Salarco »	»	7 25	2 10
Torrita »	»	7 45	2 25
Sinalunga »	»	8 »	2 35
Lucignano »	»	8 15	2 45
Rapolano »	»	8 45	3 5
Asciano »	»	9 5	3 20
Siena (arr.	»	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	»	5 40
Castel-Fior. »	7 35	»	5 55
Osteria Bian. »	7 53	»	6 13
Empoli arr.	8 3	1 20	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	»	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	»
Asciano »	12 5	5 20	»
Rapolano »	12 15	5 50	»
Lucignano »	12 35	6 15	»
Sinalunga »	12 45	6 30	»
Torrita »	1 »	6 45	»
Salarco »	1 10	6 55	»
Salcini »	1 25	7 10	»
Chiusi »	1 45	7 30	»
Ficulle »	2 10	8 »	»
Orvieto »	2 50	8 40	»

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 28 luglio.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	58 25	57 75	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	41 50	41 25	»	»	40	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	1430	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1420	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	150	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	49	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	380	375	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	61	»
3 % id.	»	»	»	»	43	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	22	21 85	»	»	»	»

Milano, 28 luglio

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
»	»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	»	cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
» » intestata	»	»	cont.	»	»	»	»
» »	»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.			cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.			cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour			cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V		»	fine c.	»	»	»	»
»		1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.		»	fine c.	»	»	»	»
» »		1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello		»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V		»		»	»	»	»
» Merid.		1 ott.		»	»	»	»
» Livor.		1 gen.		»	»	»	»
Canali Cavour		»		»	»	»	»
Beni demaniali		1 ott.		»	»	»	»
Della Città 1860 5 %				»	»	»	»
CC. SS. di Milano		»		»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.				»	»	»	»

Genova, 28 luglio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	57 45	57 90
» »	f. m.	»	»
» »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	58 20
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	»	1360
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	1435	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 28 luglio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	58 10	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 80 a 21 85			

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110